



ADOLESCENTI/1

Sorpresa: cellulare & internet non più nemici ma alleati nella crescita dei figli. I nuovi studi sull'uso di sms e instant-messaging da parte dei giovanissimi assolvono le "relazioni virtuali": ecco perché

di Antonella Mariani

Cessato allarme: adesso cellulari e internet non sono più "nemici" in casa, ma alleati nella crescita e nell'educazione dei figli. Essere sempre connessi attraverso sms e servizi di instant messaging non è più una mania dannosa ma un modus vivendi, che allarga gli orizzonti dei ragazzi, consente alle amicizie di approfondirsi e ai sentimenti di uscire allo scoperto.

Un rovesciamento di prospettiva che può sorprendere i genitori più ansiosi, quelli che portano il figlio dallo psicologo «perché si isola davanti al computer» quando invece il ragazzo vanta centinaia di contatti Msn, oppure quelli che non sopportano l'idea che il ragazzo tenga il Pc acceso mentre stu-

dia, in attesa di «parlare» con qualcuno che si appaleserà con un emoticon (le faccine che indicano lo stato d'animo) sullo schermo, o che all'invito di raggiungere il resto della famiglia a cena risponde: «Un attimo, mamma, sto chiacchierando con Francesco, adesso lo saluto e arrivo».

Ebbene sì: chattare e telefonare, in fondo, non è poi così dannoso. E, sorpresa nella sorpresa, nemmeno la lingua italiana ne risente, nonostante le k abbiano soppiantato le ch, nonostante la scomparsa delle vocali (tvb, tvukb, nn imprt... e via così): meglio scrivere sullo schermo di un pc o sul display di un telefonino che non scrivere affatto.

La tesi che spargia le convinzioni

ICI NESSI



di tanti genitori preoccupati emerge da alcuni recentissimi studi sull'adolescenza, che lasciano da parte l'allarmismo del passato per analizzare i fattori positivi delle nuove forme di comunicazione tra giovani. Uno su tutti: "Sempre in contatto. Relazioni virtuali in adolescenza", di Matteo Lancini e Laura Turuani (FrancoAngeli, pag. 192, euro 21), entrambi psicologi e soci dell'autorevolissimo Istituto Minotauro di Milano.

Il messaggio ai genitori è tranquillizzante (forse anche un po' troppo...): al di là di un normale controllo, ansie e paure sono ingiustificate, perché gli adolescenti di oggi sono ormai corazzati contro i pericoli della rete (a

forza di sentir parlare di adescamento on-line, hanno capito come proteggersi, o almeno si spera...) e per loro essere sempre connessi è un fatto normale. Come andare a scuola, vestirsi, ascoltare la musica.

Dirsi tutto in 160 caratteri: il vincolo posto dagli sms, in realtà, secondo gli studiosi può diventare una ricchezza. Si deve andare all'essenziale, ottimizzare gli spazi, calibrare le parole perché non ci siano fraintendimenti. E in cambio si ha una comunicazione immediata o quasi. Le ragazze sono più inclini dei maschi (28 per cento contro 19 per cento) a utilizzare gli sms per esprimere le proprie emozioni, mentre i ragazzi se ne servono

per organizzare il pomeriggio con gli amici. Attraverso gli sms si comunicano pensieri che altrimenti non troverebbero definizione, proprio come in passato si usavano i bigliettini, le lettere, i piccioni viaggiatori, i messaggi in bottiglia... La differenza è che oggi il tempo di recapito è praticamente zero. Naturalmente non a tutti ciò piace: c'è chi dice che gli sms rubano il piacere dell'attesa, consumano tutto subito, fanno apparire urgentissima e di vitale importanza anche una sciocchezza. Critiche vere, ma in fondo anche gli adulti vivono in un mondo dai riflessi immediati, con Blackberry che avvisano dell'arrivo delle mail creando il bisogno impellente di leggerle,

ISTRUZIONI PER L'USO PER GENITORI IN ANSIA

Telefonini e Pc valorizzeranno pure l'affettività dei ragazzini e la comunicazione tra loro, come sostengono gli studi recenti sugli adolescenti, ma comunque qualche regola i genitori devono pur darla. Ecco alcuni consigli di Anna Maria Ajello e Franca Rossi, rispettivamente docente di Psicologia dell'educazione alla Sapienza di Roma e ricercatrice al Dipartimento di Scienze Umane all'Università di Perugia, che hanno collaborato al libro "Guinzaglio elettronico", (Brancati, Ajello, Rivoltella, Donzelli, pag. 106, euro 15), nato da una ricerca condotta su un campione di ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori e commissionato dall'Osservatorio I Pinco Pallino su minori e media.

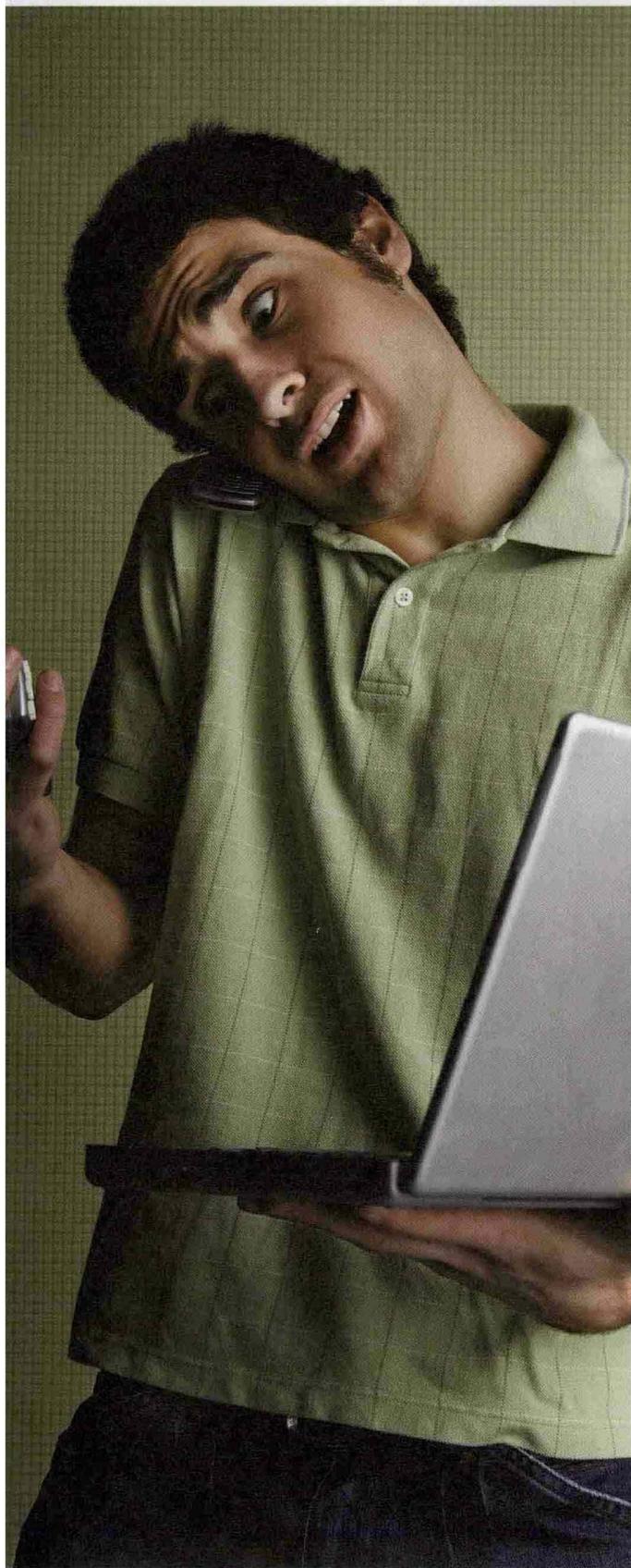
- 1) Non anticipare l'acquisto del cellulare se non c'è un'esplicita richiesta da parte dei bambini: evitiamo di distruggere la loro capacità di desiderare e di instillare paure più del necessario.
- 2) Coinvolgersi nella possibilità di imparare insieme ai figli gli usi del cellulare, perché ciò dimostra un'utile alternanza dei ruoli, nel senso che si può imparare da tutti e ogni tanto è bene mettere in luce che gli adulti possono imparare anche dai piccoli.
- 3) Non mettere internet a disposizione troppo precocemente: oltre i rischi da evitare, si tratta di dare il senso del limite che ogni età comporta e sapere che il contenimento è una funzione esercitata consapevolmente dall'adulto.
- 4) Non imporre il cellulare nelle gite scolastiche, se non è richiesto dai figli: questi devono imparare a dare fiducia agli adulti della scuola e a supportarsi mediante le relazioni con i propri pari.
- 5) Coinvolgere i figli nelle ricariche perché è vero che fornendogliele noi, ci mettiamo al sicuro da black out comunicativi, ma l'uso del denaro e la gestione delle alternative di spese sono aspetti fondamentali della vita.

notizie in tempo reale direttamente sui cellulari... Dunque, perché stupirsi se i figli vivono il "qui e ora" con una frenesia che per tanti aspetti imitano dai genitori?

Un'altra forma di comunicazione diffusa tra gli adolescenti è lo "squillino", che non vuol dire niente e vuol dire tanto: mamma ho finito il credito; papà, richiamami; perché non mi rispondi?; ciao ti penso; hai il cell acceso? È un drin dal quale non ci si aspetta una risposta, ma che segnala che si è sempre in contatto, che ci si rispecchia nei pensieri degli altri. «Una sorta di comunicazione rituale per confermare la propria presenza, con lo scopo di non interrompere mai la relazione», spiegano le due psicologhe milanesi **Cecilia Mandelli** e **Marina Panaro**, coautrici del libro di FrancoAngeli.

Gli strumenti preferiti dai teens sono senz'altro i programmi di Instant Messaging, usati preferibilmente la sera e il pomeriggio. Nel campione dei 1500 ragazzi intervistati dagli esperti de Il Minotauro, la metà dichiara di utilizzare Msn fino a 2 ore al giorno, mentre il 16 per cento arriva a 2 o 3 ore. I genitori non finiscono mai di stupirsi per la naturalezza con la quale i figli utilizzano il programma: ore e ore a chiacchierare e discutere, confidarsi e condividere file, talvolta con amici che vivono a grande distanza ma più spesso con i compagni di classe con i quali hanno appena trascorso la mattinata. Impressiona il numero dei contatti: il 38 per cento dei ragazzi sostiene di possedere oltre 100 indirizzi, anche se questo a tutti gli effetti non significa comunicare con tutti. Messenger – che, lo ricordiamo, è un programma scaricabile gratuitamente che consente a ogni utente di compilare una lista di persone con le quali dialogare via internet, con o senza webcam, scambiandosi messaggi in diretta tipo chat, con la differenza che gli sconosciuti ne sono esclusi – è usato dai maschi più per comunicare con amici lontani e per organizzarsi con i compagni, mentre dalle femmine e dai ragazzi più giovani per esprimere sentimenti che altrimenti, nella comunicazione faccia a faccia, resterebbero senza parole. A guardar bene, non c'è niente di nuovo sotto il sole: la generazione dei genitori per esprimere i propri sentimenti usava il dia-





DIAMO I NUMERI

97,9 PER CENTO Il livello di diffusione del cellulare nelle famiglie con almeno un figlio minorenni (Istat, indagine multiscopo 2007).

55,7 PER CENTO La presenza di un accesso a internet nelle stesse famiglie.

20 La media di sms inviati ogni settimana dagli adolescenti italiani.

32 PER CENTO La quota di adolescenti che non spegne il cellulare di notte.

1992 Era il dicembre di quell'anno quando un giovane ingegnere britannico spedì il primo sms - Short Message Service - da un computer a un telefonino. C'era scritto semplicemente "Buon Natale" (Dati tratti da Matteo Lancini, Laura Turuani, "Sempre in contatto", FrancoAngeli, pag. 192, euro 21)

rio personale o il telefono di casa, quelle attuali hanno il Pc e il cellulare. E qui viene il bello: sbagliano i genitori allarmisti, quelli che pensano che troppe amicizie virtuali separano i figli dal mondo reale, trasformandolo in un isolato. Niente affatto, anzi è il contrario: **il cellulare, nell'esperienza dei ragazzi, è lo strumento che mette in contatto, che unisce, che cancella la noia e il senso di solitudine.** «Quando non si ha niente da fare e ci si annoia spesso si scrivono messaggi», dice un adolescente. «Io accendo Messenger appena torno a casa, poi faccio altro. Però se qualcuno mi scrive lo vedo. Lo tengo sempre acceso per non sentirmi sola visto che i miei genitori sono al lavoro», aggiunge un'altra. «È come se Msn costituisse quel punto di ritrovo dove è sempre possibile incontrare qualcuno, la piazza protetta dalle mura di casa da cui di fatto non ci si muove - spiega ancora la ricercatrice **Loredana Cirillo** de Il Minotauro -. Msn permette di non lasciare chiusi nella propria mente pensieri e bisogni che in questa fase del processo di crescita hanno un volume parecchio elevato». Non è un caso, sottolinea ancora la studiosa, che i ragazzi più

30

"EDUCARE AI TEMPI DEI BARBARI": CONVEGNO A PIACENZA

Il titolo è volutamente provocatorio: a chi si allude chiamando "Educare ai tempi dei barbari" il convegno che il 16 e 17 ottobre a Piacenza celebrerà i 20 anni di attività del Centro psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti? Lo spiega il fondatore del Centro, Daniele Novara: i "barbari" non sono né gli stranieri né i loro figli, non sono i bulli né gli "adolescenti terribili". In effetti i "barbari" non sono persone ma una realtà oscura fatta di mancanza di educatori, di adulti assenti, «di consumi più che di incontri», di un malessere che attanaglia i nostri giovani. «Chi risarcirà questa generazione di bambini e ragazzi del furto educativo contro di loro?», si chiede Novara. Il convegno di Piacenza, città in cui ha sede il Centro psicopedagogico, vedrà molti relatori autorevoli (Franco Frabboni, Anna Oliverio Ferraris, Susanna Mantovani, Cesare Scurati, Duccio Demetrio, Umberto Margiotta e lo stesso Novara) e affronterà i problemi e le sfide dell'educazione oggi: internet, Messenger, la pubblicità, l'autonomia dei figli fin dal nido, la città come luogo che educa oppure no. Info tel. 0523.498594.

«questa è una nuova opportunità offerta dalla tecnologia che nulla toglie alla comunicazione reale, all'incontro in carne e ossa con l'altro?», si domanda la Cirillo.

Certo, talvolta ci sono eccessi e abusi, capita che i figli non studino quanto dovrebbero perché distratti da Pc e telefonino, che si sviluppino forme di dipendenza. È indubbio che Msn può diventare una schiavitù di cui si fa fatica a liberarsi. Ma, osserva ancora la Cirillo, «**gli adolescenti che abbiamo incontrato ci sono sembrati piuttosto consapevoli e critici rispetto ai rischi di diventare dipendenti dagli strumenti di comunicazione tecnologica.** In particolare Msn sembra portare con sé qualche fantasma in più che il cellulare, ormai divenuto quasi una parte integrante del proprio schema corporeo». Per il resto, valgono le vecchie buone regole che ogni genitore sa di dover dare: per il Pc tempi massimi di utilizzo, se necessario spegnimento temporizzato, filtri di parental control. Per il cellulare, oltre al controllo sulle ricariche, se si sente puzza di bruciato si possono in casi estremi verificare destinatari e contenuti degli sms, così come degli altri file in memoria. In certi casi, è sufficiente minacciare il controllo per scoraggiare il "reato". Per il resto, stop agli allarmismi. E scegliamoci un nuovo nemico. ♦



ANTENATI E CYBERFIGLI

Giuseppe Pelosi insegna alla scuola superiore. Un prof 2.0, come dice lui, che le sue

timidi sono quelli che trovano maggior giovamento dall'uso di Msn e che, al contrario, sono i ragazzi che non lo utilizzano mai ad avere più difficoltà nelle relazioni, e non quelli che ne fanno ricorso quotidianamente. Non accedere a Messenger significa limitare anche la possibilità di partecipare al gruppo, mettersi d'accordo sulle uscite, partecipare alle discussioni. Oltretutto non è proprio vero che Msn è un mondo virtuale: è il gruppo reale che viene riportato nella rete, sono i compagni di classe, di palestra o di basket, amici conosciuti in vacanza. Altro che virtuale! E allora, perché non "esserci", visto che

competenze sul web le deve ai suoi alunni. E non poteva tenersele per sé: doveva "passarle" ad altri genitori persi nella Rete. Ne è nato un simpatico manualetto per adulti che vogliono capirci un po' di più per poter poi orientare i propri figli. Con un piglio ironico e divertente, "Aiuto! Ho un cyberfiglio!" (Ancora, pag.112, euro 12) con destrezza conduce nell'abc di internet. Il messaggio è rivolto agli adulti: non tiratevi indietro, accettate la sfida della tecnologia. Perché chi si ferma è perduto.